Anno VII - 1854 - N. 64

L'OPINIONE

Domenica 5 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	Id. » 44	Id. » 21	Id. » 13
Svizzera e Toscana	Id. » 54	Id. » 30	Id. » 16
Francia	Id. » 58	Id. » 32	Id. » 17
Belgio ed altri Stati	Id. » 62	Id. » 34	Id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 4 MARZO

GLI SLAVI DELLA TURCHIA E L' AUSTRIA

I popoli slavi hanno svegliata l'attenzione dell' Europa soltanto da alcuni anni. Se è vero che i popoli sono più felici quanto più rimangono ignoti, gli slavi dovrebbero essere i più avventurati, i più prosperi ed i più soddisfatti della loro condizione.

Pure le cose procedono diversamente. Intanto che l' Occidente stava tutto intento ai suoi traffici, alle sue industrie, speculazioni, rivoluzioni, gare diplomatiche e politiche contese, un lavorio politico compievasi nella popolazione slava, il sentimento della nazionalità si destava ed educavasi : la lingua e la letteratura venivano con affetto coltivate, dimostrando come gli slavi comprendessero di essere una famiglia importante in Europa, ed i nomi diversi di russi, polonesi, croati, slavoni, dalmati, serbi, bosniaci, bulgari, ecc., non accennassero che a rami di uno stesso albero.

Gli slavi acquistarono quella che oggi suolsi appellare la coscienza della propria nazionalità, ed i loro istinti vaghi ed incerti vennero in breve tempo diretti dai poeti e dagli storici, i quali acquistarono grande influenza sopra quegli animi ingenui e convinti.

L'Austria fu la prima potenza a spaventarsi del movimento nazionale degli slavi. Non v' ha ripiego a cui non abbia fatto ricorso, non molestia che abbia risparmiata, non persecuzione da cui sia rifuggita, per impedire la coltura della lingua, i progressi delle lettere e l' educazione dell' idea nazionale. Le sue vessazioni contro i poeti, i filologi e gli storici boemi, lo studio assiduo con cui cercava di soffocare qualunque pensiero di politica autonomia fra gli slavi sono ormai noti in Europa. Le prigionie, le soppressioni dei giornali, l'interdizione di adoperare la lingua patria sono stati mezzi di inquisizione che produssero triste sensazione negli stati civili d' Europa, e non valsero ad arrestare lo svolgimento delle idee di nazionalità ed a tenere gli slavi austriaci nella oscurità intorno alla loro origine.

Eppure l' interesse proprio doveva spingere l' Austria a porsi alla testa della civiltà slava.

Sopra una popolazione di 37 milioni di abitanti, essa non conta che nove milioni e mezzo di tedeschi, contro cinque milioni di italiani, cinque milioni e mezzo di magiari e 17 milioni di slavi.

Gli slavi costituiscono quindi quasi la metà della popolazione dell' Austria. La Boemia ne conta 2,800,000, la Polonia 4 milioni e mezzo, la Moravia e l'alta Slesia 1,612,500, la Stiria 326,000, la Dalmazia 345,000, l'Illiria 1,100,000, l' Ungheria, la Croazia, la Slavonia ed il Banato 4,857,000, la Transilvania ed i distretti militari 1,342,000, la Bucovina 110,000. Si aggiunga che questi paesi avvicinano la Bosnia, la Servia, l' Albania, la Bulgaria ed i principati danubiani, che hanno quattro milioni di slavi, con cui intertengono frequenti relazioni, e verso cui sono attratti e vincolati da comunanza di origine e di lingua.

Se l'Austria, invece di contrastare alla nazionalità slava, ne avesse dirette le idee ad uno scopo utile, avrebbe probabilmente evitate tutte le vicissitudini che la impoverirono e la trassero all'orlo del precipizio, e la costringono a tenere sotto le armi un esercito superiore alle sue forze ed a governare colla carcere, colla legge stataria, col bastone e colla forca.

L' Austria non può essere potenza italiana, perchè in Italia non ha simpatie ed appoggi, nè base di operazioni militari, perchè i lombardo-veneti sono la settima parte della sua popolazione, e circondati sono da popoli fratelli che parlano la stessa lingua, nutrono le stesse speranze, e partecipano agli stessi desiderii; non può aspirare ad essere la prima potenza germanica, perchè superata dalla Prussia, nell' ordine delle lettere, delle scienze e del progresso economico, tanto che l'Austria non può essere considerata se non come la Beozia dell'Alemagna.

Non potendo essere stato italiano nè tedesco, altra via non rimaneva all' Austria per mantenere il grado di potenza di primo ordine, fuorchè di farsi potenza slava, di attirare a sè gli slavi meridionali e di presentarsi, come il competitore della Russia, ed il naturale propugnacolo d'Europa contro l'ambizione e le tendenze usurpatrici ed invasive del governo moscovita.

Per aver trascurato di dare alla civiltà slava quell' indirizzo che le conveniva, l'Austria ha cagionati a sè gravi ed irreparabili mali, ed ha viepiù fomentate le mire ambiziose dello czar. Un errore, prodotto da ostinazione e da falso amor proprio, fu causa di perturbazioni generali nei popoli d'Europa e forse di una guerra universale, che i governi non affrontano senza esitanza e spavento. L' Austria ha voluto esser potenza tedesca, e si rese odiosa alla Germania coll'impedirne l'unione politica; ha voluto essere potenza italiana, e non è più capace di contenere coll'autorità delle leggi le popolazioni del Lombardo-Veneto; non ha voluto essere potenza slava, ed ha servito alla Russia, al dispotismo ed alla guerra, abbandonando gli interessi della famiglia più numerosa dei suoi stati e sacrificando il suo proprio avvenire.

In caso di conflitto contro la Turchia, non vi ha dubbio che le provincie slave dell'impero ottomano sarebbero cadute in potere dell'Austria, e che i governi europei avrebbero preferito di vederle in mano dell'Austria, contro la quale la Russia non avrebbe osato seguire la politica aggressiva adottata contro la Porta.

Nella Turchia europea, il numero degli slavi s' avvicina a 6 milioni e mezzo, mentre non si contano che 2,100,000 ottomani.

La Servia è la provincia slava più importante soggetta alla Turchia : essa ha grande influenza sugli altri slavi, presso a poco come i cittadini del regno di Grecia sugli elleni della Romelia, dell' Asia minore e dell' Arcipelago. Bellicose e ben armate, le popolazioni della Serbia potrebbero suscitare gravi ostacoli alla Porta, e prestare un aiuto efficace alla Russia.

Ma i serbi sono poco favorevoli alla Russia, e poco propensi ad accettare il giogo dello czar. D'altronde il triste governo che la Russia fa dei principati danubiani, è poco incoraggiante per la Serbia e vale piuttosto ad ispirare un sentimento di ripulsione, che non di simpatia.

L' idea di nazionalità è radicata fra' serbi: essa è svolta ed esposta in tutti gli scritti, dai trattatelli delle scuole elementari alle pubblicazioni più gravi della letteratura. La Serbia insorta contro la Turchia, sotto la condotta di Giorgio Tzerny, ha conseguita un' indipendenza politica indipendente. Essa costituisce un principato tributario, di cui i turchi occupano soltanto le piazze forti; paga alla Porta un tributo annuale e le fornisce in tempo di guerra 12 mila soldati. Nel rimanente dipende da un governo nazionale e rappresentativo, il cui capo appartiene alla famiglia di Tzerny che nel 1842 è succeduta alla casa di Milosch.

La Bosnia è stata finora meno accessibile al movimento politico che si manifesta nella Serbia : però andrebbe grandemente errato chi la credesse indifferente alla propria indipendenza. L' aristocrazia che l' opprimeva e che i turchi non poterono distruggere senza gravi difficoltà, impediva il progresso intellettuale e l'espressione delle idee patrie. Cionnullameno i bosniaci sono animati degli stessi sentimenti degli altri slavi, e le sevizie ch' ebbero anche negli ultimi tempi a sopportare valsero viepiù ad accendere in essi l' odio del dominio turco.

La Porta ha mostrate buone intenzioni verso la Bosnia. la riforma politica (*tanzimat*) introdotta dal sultano regnante ha agevolati alcuni miglioramenti; ma questi sono tenui e non giovano che a rendere più evidenti gli abusi che vi si radicarono e gli ostacoli che si oppongono ai cangiamenti richiesti dalle popolazioni. L' amministrazione sarà anche per l'avvenire d' impaccio ai progetti della Turchia; poichè contrasterà sempre a qualunque mutazione che diminuir possa la sua autorità, e finchè l' amministrazione ha un potere dispotico, la sorte degli slavi della Bosnia sarà mal sicura, e quando l' Austria volesse trar profitto del loro malcontento, vi riuscirebbe agevolmente.

I bulgari sono in condizioni ancor peggiori dei bosniaci : il clero greco è loro intollerabile e da parecchi anni insistono senza buon esito presso il divano per ottenere un clero nazionale.

Il divano non comprende peranco i bisogni delle popolazioni slave, nè è in grado di soddisfarli: a questo riguardo l' intervenzione degli stati europei è non solo utile, ma necessaria. Se gli slavi paragonano la situazione loro attuale a quella dal principio del secolo trovano che hanno fatti progressi rilevanti, che l' amministrazione è meno triste, e la giustizia meglio distribuita. Ciò debbesi ai sentimenti liberali del sultano; ma questi sentimenti sarebbero sterili, se non trovassero incitamento ed appoggio nelle grandi potenze d' Europa.

Le idee di tolleranza non prevalgono in Turchia se non pel concetto elevato che gli ottomani si fanno degli stati cristiani : diremmo anzi che vera tolleranza non v'è in mezzo ad un popolo rozzo, fanatico ed orglioso; e che ciò che noi appelliamo tolleranza, non è altro pei turchi che il sentimento della propria debolezza in confronto degli stati d'Europa.

Nell'attuale conflitto, gli slavi della Servia, della Bosnia, della Bulgaria, ecc., sembrano disposti ad un contegno neutrale, se non favorevole alla Turchia. La Russia è causa di tale disposizione degli animi. Gli slavi della Turchia, se abborrono il giogo ottomano, non desiderano peraltro quello della Russia: sotto la Porta essi possono acquistare più estesa libertà ed ottenere maggiori guarentigie che non sotto lo scettro dello czar. Sotto il dominio moscovita eglino correrebbero il rischio di perdere le franchigie che posseggono e la protezione che li ricovera.

L'Austria soltanto potrebbe suscitare da questo lato impacci quasi insuperabili alla Turchia; ma non vi riesce se non si ritempra con nuove forze e se non abbandona l'utopia di voler padroneggiare in Germania ed in Italia, in luogo di raccogliere intorno a sè gli slavi meridionali.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. I giornali inglesi e francesi, non che le corrispondenze da Parigi e Londra, recano continui dettagli sugli armamenti e preparativi per la guerra delle due potenze occidentali. In Inghilterra i ministri furono interpellati sulle loro intenzioni intorno al modo di condurre la guerra, ma naturalmente questi si mantennero in prudente riserva, che fu approvata da tutte le parti, mentre si applaudiva all'abbandono della medesima riserva per ciò che concerne la parte diplomatica. Ma i preparativi sono alla vista di tutti e dimostrano che la guerra sarà fatta sopra una grande scala e colla maggior possibile celerità. Dai porti marittimi dell'Inghilterra, dai centri di reclutamento navale e di terra, le notizie sono tutte nel senso di straordinaria attività nella costruzione e allestimento del materiale, come pure nell'equipaggiamento degli uomini. Si rimarca specialmente molto zelo a prendere servizio nell'esercito fra gli irlandesi. Un considerevole corpo di truppe, comprese le guardie, è già imbarcato; il resto della prima metà della spedizione seguirà fra breve; la seconda metà si prepara pur essa attivamente per l'imbarco. Tutto il contingente ascenderà a 25,000 uomini, sotto il comando del generale Raglan, con un numeroso stato maggiore. La flotta del mare del Nord è già pronta e sarà comandata dal valoroso ed ardito sir Charles Napier. In causa della saggia politica adottata dal governo inglese nelle sue colonie delle Indie occidentali, esso ha potuto in parte concentrare, in parte ritirare le sue truppe dalle medesime, onde valersene sopra altri punti. Un proclama della regina vieta l' esportazione di munizioni e macchine da guerra e navali, e già questa disposizione fu mandata ad effetto col sequestro di una nave carica di simili oggetti, diretta ad Odessa.

Anche in Francia i preparativi si fanno sopra una grande estensione. Il contingente francese oltrepasserà i 40,000 uomini, e il principe Napoleone ha domandato di far parte della spedizione. Il comando, dicesi, sarà affidato al maresciallo S. Arnaud, e sotto di lui ai generali Canrobert, Pelissier ed altri non meno distinti. Si pretende che anche ai generali esigliati, Bedeau e Lamoricière, saranno fatte delle proposizioni. La flotta dell'Oceano è partita da Brest per il Mediterraneo e fu veduta il 17 febbraio a Gibilterra. Una terza flotta va allestendosi destinata per il mar Baltico. La marineria francese ha perduto l'ammiraglio Roussin, decesso nell'età di 73 anni.

Scarse sono le notizie del teatro della guerra, e salvo alcuni incidenti secondari, tentativi per il passaggio del Danubio fatti dai turchi sopra diversi punti, e finalmente il singolare scontro ostile di due colonne russe che nell'oscurità fecero fuoco l' una contro l'altra, non vi furono notizie di fatti meritevoli di menzione nella settimana.

La diplomazia non rallentò la sua attività, e i suoi sforzi sono ora principalmente diretti ad indurre l'Austria a dichiarare positivamente la sua politica nella questione orientale. Le dichiarazioni del *Moniteur* a questo proposito sono già note dalla scorsa settimana. Lord Clarendon nel suo discorso tenuto nella camera dei comuni tocca il medesimo argomento e non dubita della cooperazione delle potenze germaniche contro la Russia. Ma i giornali tedeschi pongono ancora in dubbio tale decisione del governo austriaco, e quelli che sono ordinariamente meglio informati pretendono che l'Austria si tenga ancora in riserva, e si occupi di negoziazioni colla Prussia onde accordarsi con questa potenza in un eguale contegno.

Frattanto però l'Austria si prepara per gli eventi futuri completando la concentrazione di un esercito di 80,000 uomini sui confini della Turchia, destinato prossimamente, a quanto pare, ad occupare alcune provincie dell' impero ottomano, sotto il pretesto di reprimere le rivolte fomentate sotto mano dalla Russia e fors'anche dall'Austria stessa. Ottenuto quest' intento, l'Austria spiegherà la sua politica a seconda delle circostanze.

Se la diplomazia austriaca non è nè inabile, nè infelice in queste tendenze, altrettanto disgraziata è la sua politica finanziaria. Le recenti misure adottate in concorso della banca in riguardo alla carta monetata non sembrano aver prodotto il migliore effetto, dacchè il corso dei fondi pubblici in Austria va sempre deprimendosi, mentre l'agio della valuta è salito ad un punto che uguaglia i peggiori momenti del 1849.

Il telegrafo elettrico ci ha comunicato un riassunto del messaggio dell' imperatore dei francesi al corpo legislativo, specialmente nella parte che concerne la politica estera. È confermata l'alleanza dell' Inghilterra e della Francia, e si esprime la speranza di veder l'Austria porsi di concerto con queste potenze. A questo messaggio si può contrapporre il manifesto dell' imperatore Nicolò ai suoi popoli, nel quale dichiara di combattere per la fede ortodossa, e fa assegno sulle prove di valore date dai russi nel 1812.

Anche la Russia si prepara alla guerra e ha ordinata una leva straordinaria di 9 uomini sopra mille abitanti, e di dieci sopra mille per gli ebrei; idea singolare, quella di far contribuire gli ebrei in una proporzione più forte di uomini in una guerra intrapresa, proclamasi, per la difesa della chiesa ortodossa.

Il comando superiore nei principati danubiani, dicesi, essere stato affidato al maresciallo Paschievitz ; ma sebbene i giornali di Pietroborgo millantino che gli inglesi troveranno negli ammiragli Nachimoff e Novosilski nuovi Tromp e Ruiter, pure è stato dato l'ordine ai navigli di non cercare, ma neppure di evitare uno scontro marittimo, frase che esprime la necessità di tenersi sopra il piede di una cauta difesa.

Le navi inglesi e francesi scortano intanto i convogli turchi nei diversi porti del mar Nero, e sono ben molestati da venti e burrasche, ma non già dalle navi russe, che dopo l'atroce massacro di Sinope non hanno più dato segno di vita.

Quel fatto e l'indegnazione destata dal medesimo nell'opinione pubblica fu ancora argomento di conversazione nella camera dei comuni in Inghilterra. Ma l'atto parlamen-

tare più importante della settimana fu il discorso di lord Clarendon, che contiene qualche lontano cenno sullo scopo finale della guerra, che sarebbe quello di regolare i possedimenti territoriali della Russia in modo che questa potenza non abbia più allettamento in avvenire di turbare la pace del mondo. Speriamo che simili provvedimenti richiamino ulteriori rimpasti territoriali sopra altri punti dell'Europa, che siano base e garanzia non solo contro la guerra ma anche contro le rivoluzioni.

La diplomazia è molto attiva a Berlino, dacchè la decisione di questo gabinetto può essere di grande influenza anche sull' Austria. Un vivo scambio di note ha avuto luogo fra Berlino e Pietroborgo il di cui risultato non sembra stato favorevole alle mire della Russia. Grande sensazione ha prodotto a Berlino il fatto che lo czar ebbe cognizione di un piano segreto di mobilizzazione delle truppe prussiane; fatto che alcuni qualificano per una semplice indiscrezione, altri per alto tradimento. Finora le ricerche per conoscere l' autore dell' indiscrezione o del tradimento, da cercarsi indubbiamente fra i corifei del partito russo a Berlino, sono rimaste senza frutto, o almeno portano tanto in alto che convenne arrestarsi.

La Russia cerca di procurarsi alleati non solo colla diplomazia delle corti, ma anche con quella dei popoli malcontenti. Se dobbiamo prestare fede alle notizie che ci pervengono col mezzo dei giornali tedeschi l'insurrezione dell' Epiro va sempre più estendendosi e il governo inglese nelle Isole Jonie avrebbe già preso delle misure per opporsi a'suoi progressi. Il telegrafo ha annunciato anche una sollevazione nell' alto Egitto.

La Spagna è pure in preda a' disordini politici. Il movimento militare di Saragozza fu represso energicamente, ma la posizione del paese in faccia alle misure eccezionali del ministero e all' irritazione dell' opposizione non è meno critica. L' arresto e la deportazione di persone ragguardevoli, di generali, senatori, deputati e giornalisti dimostra che il governo è risoluto a venire agli estremi, e che gli animi sono assai agitati.

Miseria, disordini, assassinii politici, dimostrazioni e reazione sono sempre all' ordine del giorno nello stato pontificio, e a questa serie di sventure reca qualche divario soltanto la pubblicazione di qualche bolla, pastorale, e come da ultimo un nuovo contributo all' indice dei libri proibiti.

Nel Piemonte notiamo il fatto dell'elezione del conte Solaro della Margarita a S. Quirico. Se il signor conte accetta il mandato, vedremo il più spiegato difensore e rappresentante del governo assoluto giurare fedeltà al regime costituzionale. Non sarà la parte meno comica delle comedie e rappresentazioni dispotico-clericali.

La camera dei deputati, cessata l' interruzione delle sedute in causa delle feste inaugurali della strada ferrata di Genova, intraprese la discussione della legge sulla diminuzione del canone gabellario; e alcune strane interpellanze dell' avvocato Brofferio, altro dei deputati della *Maga* di Genova, furono evase con un ordine del giorno che esprime la fiducia della camera intorno alle misure prese dal ministero per impedire i tentativi di disordini e di dimostrazioni illegali in piazza, a proposito di una sentenza di morte contro alcuni individui rei di replicata grassazione ed omicidio.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M. ha degnato conferire di suo moto proprio la croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Camillo Sivori, celebre violinista, firmando in udienza del primo corrente l' analogo regio decreto.

FATTI DIVERSI

Tribunali. Nell'udienza d' oggi fu dibattuta dinanzi al tribunale di prima cognizione la causa del *Nazionale Gazzetta pel Popolo* contro la *Gazzetta del Popolo*, pel noto affare delle associazioni.

Il magistrato ha assolto la *Gazzetta del Popolo*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Seguito e fine della tornata 2 marzo.

Cavour C.: Quando io presentai primamente il progetto di riforma delle gabelle, la commissione vi fu contraria all'unanimità. La eccitai bensì a sostituire un altro progetto; ma in questa commissione vi erano molti deputati delle provincie che erano già antecedentemente immuni dal canone, e non potei riuscire nè a far accettare il mio progetto, nè ad ottenerne uno da loro; sicchè mi ricordo che ebbi a dire come io non trovassi nessun albero a cui essere appiccato. Ritornato poi al ministero, trovai questo progetto di riparto già accettato dal mio predecessore. Se non mi vi fossi accomodato, la legge sarebbe stata rimandata ad un tempo indefinito e sarebbe durato ancora lo sconcio di vedere alcune provincie soggette a quest'imposta ed altre no. Io credo, del resto, che, se non fosse stato il cattivo raccolto del vino, la legge non avrebbe incontrate tante difficoltà di applicazione. Se domani si avesse da ricorrere agli appalti, non che 6, si ricaverebbero certo 8 o 9 milioni. Tutte le provincie della Liguria, meno Bobbio, renderebbero sicuramente di più. Ho visto come vi son numerose le bettole ed i caffè. Ora vengo alla questione.

Io non volli mai imputare alla commissione di voler il dissesto delle finanze; ma ho detto che, pur contro la sua intenzione, l' accettazione di quest'articolo primo avrebbe prodotto un pessimo effetto. La riforma pei cereali ci ha già sottratti due milioni e mezzo; si sono ridotti i diritti sanitari; ed ora verremo a dire che questa legge dovrà in qualunque condizione di cose cessare al tal tempo? È certa la commissione che nella prossima sessione la maggioranza sarà disposta a votare il nuovo progetto? E qui lascio da parte ogni considerazione politica; guardo solo alla questione legislativa; ci sono molti sistemi, molte difficoltà di applicazione. Un onorevole deputato disse che ormai avrebbe potuto presentare un progetto anche un deputato; ma io confesso, e senza vergognarmene, che dopo molte ricerche e studi mi trovo nelle maggiori difficoltà. Lo furono i principali finanzieri di Europa. Se quindi posso prender impegno di presentare il progetto, non lo potrei che l'abbia da accogliere la maggioranza.

Se non consultassi che l'interesse delle finanze, nessuna proposta sarebbe più applicabile di quella del dep. Bersezio; ma ho già detto che non mi adatterei al sistema dell'appalto, se non quando mi fossero risultate più cattive tutte le altre strade. Mi pare che l'appalto sia l'infanzia dell'arte. L'esercizio c' è pure in Inghilterra, in Francia, nel Belgio; perchè non si potrà impiantarlo anche da noi?

È poi materialmente impossibile presentare un progetto e farlo votare nel limite di tempo posto dalla commissione. La quale soppresse anche quella parte di legge che contempla i diritti sulle bevande spiritose e sui caffè. Ma questa incontrò assai poche difficoltà e riclami. Non sa la commissione l'ardua cosa che è il far passare una legge d'imposta, forse il più ingrato ufficio che possa toccare ad un uomo. Sono 50 articoli e 700,000 lire, perchè toccarli?

Io prego dunque la camera a rigettare l'art. 1, e subordinatamente a voler portare il tempo fino al 1 gennaio 56.

Farina P.: Se la legge è cattiva, perchè convalidarla quasi con un atto legislativo? In una cessazione certa si avranno due vantaggi: Di affidarne il pubblico e d'indurlo con ciò a sopportare con più rassegnazione la tassa. È il caso di estendere il tempo, non di sopprimere l'articolo. Gli osti abbandonano l'esercizio; non s'ha più che imporre; la tassa verrà a ricadere sul cadastro e nell'attuale disordine si veda con quanta giustizia. La cessazione della legge si stabilisce non perchè cessi la tassa, ma perchè si riformi.

Cavallini dice che l'aver il ministro opinione che si possa da questa tassa ricavar anche di più gli deve esser stimolo a presentar il nuovo progetto; che la commissione aderisce al 1 gennaio 1856; che si deve riformar tutto, e non si possono lasciar regolati da una legge speciale i diritti sulle bevande spiritose; che non si meraviglia del deputato Mellana, il quale difese già la legge del 2 gennaio; che il sistema di dare la percezione delle imposte ai comuni fu già combattuto luminosamente dal dep. Lanza; che gli appaltatori usavano ogni vessazione, ciò che sarebbe contrario all'indole paterna dell'amministrazione comunale; che la camera dee votare l'art. 1, se vuole che si tolleri pazientemente l'imposta in vista della sua provvisorietà.

Mellana: Tutti convennero che per alcuni anni non si potrà togliere questo balzello; ora, se il progetto ci fosse dal ministero presentato negli ultimi mesi, noi saremmo costretti ad accettare anche una legge men buona; ed io sono pure dell' opinione del ministro che si debbano esaurire tutte le altre vie, prima di ricorrere ancora all' appalto. Se noi poi non votiamo il bilancio, votiamo però in tempo una legge per la percezione delle imposte. Gli oppositori temono che questa imposta venga ad esser pagata diversamente dai comuni, e questa è anzi per me una buona ragione per appoggiar la legge. Genova ebbe ricorso al dazio comunale, altri avranno alla contribuzione diretta.

Io voterò sempre tutto ciò che ci avvicinerà all' imposta unica sulla rendita. Lasciamo pure che si chiudano le bettole, la moralità non ci potrà che guadagnare. La Liguria poi ebbe già a sentire il maggior vantaggio dell' abolizione del dazio sui cereali.

Michelini G. B. dice esser passato il tempo in cui si credeva che tutta la scienza finanziaria fosse racchiusa nel gabinetto dei ministri.

Lanza dice esser egli pure, durante la discussione, venuto nell' avviso che sia inutile l' articolo 1. Se la legge è imperfetta, il ministero si troverà pure nella necessità di presentare un altro progetto di riforma.

Farina dice che, se il deputato Mellana vorrà prestare il suo aiuto, si procurerà di fare una legge migliore; che non si può volere una legge pessima per far chiudere le osterie; che quando son chiuse manca in ogni modo l' oggetto imponibile: che allora ci sarebbe l' inconveniente di non sostituirvene altra, quando si facesse cessare la tassa col bilancio.

La soppressione dell' articolo 1 è posta voti ed approvata a molta maggioranza.

« Art. 2. Dal primo gennaio 1854 e sino al termine sovra indicato il canone fissato nella tabella annessa alla legge succitata sotto il num. 2, per ciascuna delle provincie dello stato, salvo le quote a carico delle città di Torino e di Genova, è ridotto di un quinto. »

Pareto propone che si sopprimano le parole *salvo le quote a carico delle città di Torino e di Genova*. La città di Genova ha già pagato il dazio per l' introduzione del vino dall' estero, in quest' anno di mancato raccolto.

Cavour C.: I paesi del litorale possono avere i vini esteri a miglior mercato che non i paesi dell' interno; infatti, il prezzo medio del vino è a Genova minore che a Torino. V' è poi una diversità fra Genova, Torino e le altre provincie. Queste hanno tutte sentito, chi più, chi meno, la fallanza del raccolto; ma quelle due città sono pure in istato floridissimo. In Torino si fanno sempre nuove fabbricazioni; in Genova vi saranno pel 54 4,554 camere di più, che pagheranno imposta. Il vino estero si vende a Genova allo stesso prezzo dei nostrali. D'altronde, la tassa sul vino fu ridotta da L. 10 a 3 30 l'ettolitro, più cioè che non sia questo canone, sicchè i consumatori sentono sempre un vantaggio. L' introduzione dei vini in Torino non ha quasi diminuito e la soppressione del dazio sui cereali tornò in favore massime della Liguria e di Genova. Quanto a Torino, spero che i nostri amministrati vorranno sopportare pazientemente questa tassa finchè dureranno le necessità dell'erario.

Notta: Tutti siamo preoccupati di queste necessità, a cui vogliono essere anche, fin dove è possibile, sagrificati gli interessi municipali; mi limiterò quindi a rettificare un fatto che cioè l' introduzione dei vini in Torino diminuì l'anno scorso di 20,000 ettolitri; ed a domandare che sia rimediato nel nuovo progetto agli errori di fatto che furono commessi a danno della città di Torino nella legge 2 gennaio.

L'emendamento *Pareto* è respinto all'unanimità, meno tredici.

Imperiali torna sull'impossibilità in cui è la provincia di Genova di pagare il canone e propone quest'aggiunta: « e per la provincia di Genova resta fissato in 90 centesimi per abitante, secondo il censimento del 1848. »

Cavallini dice non esser ora il caso di toccare la tabella di riparto, che è la base di tutta la legge. Questa è provvisoria e le ingiustizie, se ve ne ha, si correggeranno nella legge prossima.

Pareto dice essere anche più necessario accettare l'aggiunta *Imperiali*, dopochè fu rigettato l'art. 1. La legge era per quella provincia tanto ineseguibile che il consiglio provinciale se ne lavò le mani e non volle saperne di far il riparto.

Genina dice che anche la provincia di Torino ha le sue parti montuose, e che saranno molto gravate. Se passa l'emendamento *Imperiali*, egli farà una stessa proposta per Torino.

Imperiali insiste, accennando massimamente al cattivo riparto fatto dai commissari del governo.

Cavour C.: Se si trattasse di una disposizione definitiva, non sarei alieno dall' accogliere la proposta *Imperiali*. Il ministero dovette certamente andare un po' all'oscuro nel riparto; ma siccome la riduzione sarà fatta non in proporzione dell'ammontare delle tasse, ma dei bisogni dei comuni, così i più poveri di questi sentiranno sollievo, e vorrà, spero, del riparto della riduzione incaricarsi il consiglio provinciale. Il canone di San Pier d'Arena, per esempio, è di 37 mila lire, minore di quello di Chieri (44 mila); non è quindi il caso di ridurlo.

Monticelli appoggia la proposta *Imperiali*. Molti municipi dei paesi interni della Liguria, senza dimettersi, domandarono al governo che mandasse dei commissari. I deputati di quei paesi possono dirne le strettezze. La città di Torino paga otto lire per individuo; Genova 6 40: questa proporzione almeno dovrebbe stabilirsi anche per le due provincie.

Benintendi, benchè non abbia la fortuna di conoscere personalmente i suoi elettori, sa però come quei luoghi apennini sieno incolti e privi di strade. Prega quindi il ministero che, nella distribuzione dei 400,000 franchi per sussidi alle provincie, voglia aver riguardo alla parte montuosa della provincia di Genova e cerchi specialmente di promuovere la strada da Staglieno a Bobbio, onde dar a quella povera gente lavoro e comunicazioni.

Cavour C. dice che ragioni da mettere innanzi ne avrebbero anche le altre provincie; Pinerolo, cui mancò il vino; altre, cui le castagne. Si dovrà fare una riduzione speciale per tutte?

Ghiglini voterà l' articolo, purchè nel nuovo progetto scompaia l'ingiustizia che si fa alla provincia di Genova.

Ara: Se c'è provincia gravata è quella di Vercelli (*ilarità*). Dietro la riduzione del quinto non intendevo parlare; ma se si avessero a fare riduzioni speciali per altre provincie....

Bianchetti: Cosa dovrei dire io dell' Ossola (*ilarità generale*), che il relatore disse già esser gravata quasi del doppio di quello che potrebbe sopportare? È questa una legge provvisoria; approviamola, senza sollevare questioni di provincie, nè voler che lo sgravio dell' una vada ad aggravare le altre (*bene!*)

L' emendamento *Imperiali* è rigettato all' unanimità, meno Valerio, Depretis, Ricci, Imperiali, Monticelli, Pareto e D. Spinola.

Botta dice che vi furono già pel riparto grandi agitazioni e difficoltà, le quali si vorranno rinnovare ancora pel riparto della riduzione, se si lascia questo ai consigli ed agl' intendenti. Propone quindi che si dica, in aggiunta all' articolo: « sulla quota a ciascun comune assegnata. »

Cavallini fa osservare che lo scopo della legge è appunto quello di venir in sollievo dei comuni, che sono veramente nell' impossibilità di pagare; al che sarebbe contraria la proposta *Botta*.

Il presidente scioglie l' adunanza alle 5 1|4.

Tornata del 3 marzo.

Bottone appoggia la proposta *Botta* perchè mancano agli intendenti ed ai consigli gli elementi per conoscere la consumazione e quindi per fare il riparto.

Chenal dice che quest' imposta sarà più onerosa pei paesi montuosi, giacchè sulle montagne si beve più. Bisogna mettere imposte sul lusso, non sopra oggetti di prima necessità. L' imposta delle gabelle accrescerà il prezzo della mano d'opera, impedirà il prosperare della coltura dei vigneti ed aumenterà l'emigrazione, già numerosa in Savoia. Domanda quindi che la diminuzione sia di 1|4.

Cavour C.: Se nelle montagne si beve di più, allora la tassa, più grave per le pianure, è per questa ingiusta. Il Faucigny paga 73 centesimi per individuo; il Vercellese, il Novarese e la Lomellina 1 50. Il Faucigny produce 120,000 ettolitri. Supponendo che 1|3 almeno lo si consumi nelle osterie, la tassa in vigore antecedentemente, di 6 franchi, avrebbe dato 140,000 lire, mentre ora non paga che 100,000 lire.

L'emendamento *Chenal* è rigettato all'unanimità meno 16 della sinistra, Menabrea, Deviry, Ginet, Costa di Beauregard, Mongellaz e Ghighini.

Cavour C.: Quanto alla proposta *Botta*, dirò che ora i consigli d' intendenza potranno fare il riparto in modo più appagante. Qui poi trattasi di riparto di favore e s'hanno quindi a temer meno le gare municipali. Il ministero era anche mosso dal pensiero di riparare ad errori materiali. Il comune di Carignano, p. e., fu tassato in ragione della consumazione prima che fosse aperta la ferrovia di Savigliano, la quale le fece diminuire quella consumazione di 2|3. In altri luoghi gli esercenti trasportarono il loro esercizio da un comune in un altro. Un errore poi che, per così dire, domina, è l'essersi tenuto troppo conto della popolazione, elemento non sicuro per le gabelle e che non ha spesso con queste nessuna relazione. Ne venne che i paesi rurali furono in proporzione colpiti più che i gran centri, e la riduzione, secondo me, dovrebbe andar tutta a favore dei piccoli comuni rurali.

Botta insiste.

Cavallini combatte esso pure la proposta *Botta*.

Farini dice non doversi lasciar sfuggire questa occasione per riparare in qualche parte agli errori commessi.

Approvasi l' art. 2 e respingesi l' aggiunta del dep. Botta.

Robecchi: Tutte le ragioni che si addussero per la diminuzione del quinto pel 1854 stanno anche pel semestre del 1853. Faccio quindi la proposta che anche questo goda della riduzione.

Cavallini: Il governo aveva fatto assegno sul getto dell' imposta nel 1853. Alcune provincie d'altronde hanno già pagato per intiero, nè si avevano elementi da giudicare se e con quale loro pregiudizio. È poi cattiva cosa il dar effetto retroattivo alle leggi di finanze.

Robecchi: La ragione dell' assegno stava anche per il dazio sui cereali. Il governo poi si è fatto pagare dai comuni, mettendo questi nell' imbarazzo, per sopperire alle proprie spese.

Cavour C. dice che, coll' estendere la riduzione al semestre del 53, si verrebbe o a far un beneficio alle provincie che hanno già pagato a confronto di quelle che non per maggiore strettezza, o a dar un premio a quelle che furono più renitenti a pagare. Siamo in condizioni difficili; si sono già fatti dei sagrifici; è facile abolire un' imposta, ma difficile poi il sopperire altrimenti. Pensi la camera alle conseguenze materiali e morali della proposta *Robecchi*.

Questa è respinta a molta maggioranza.

Elezione di Ventimiglia.

Valerio: Sull' elezione di Ventimiglia era stata ordinata un' inchiesta. Sono già passati due mesi. Quindici giorni fa lo stesso eletto riclamava contro questo ritardo, che in verità non è per nulla conveniente nè alla dignità della camera nè al diritto dell' onorevole nostro collega, il quale è sotto il gravame di quelle accuse.

Rattazzi dice aver già sollecitato più di una volta la spedizione di questo affare. Solleciterà ancora, ma non ha mezzi da costringere.

Valerio spera che le parole pronunciate nella camera produrranno l' effetto che il magistrato incaricato dell' inchiesta non farà aspettare più oltre la sua conclusione.

(Il resto a domani. Diremo fin d'ora che la legge fu votata nella tornata di sabbato alla maggioranza di 92 voti favorevoli contro 42 contrarii.)

Borsa di Parigi 4 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .		66 65	66 75
4 1[2 p. 0[0 .		96 25	97 15
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	84	» 84	»
1853 3 p. 0[0	52	» »	»
Consolidati ingl.	»	90 7[8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.